

RIVA - ARCO

«Per bloccare il vallo tomo ci si sta inventando di tutto»

Le reazioni. Durissimo il sindaco Betta contro il nuovo stop all'opera: «È tra gli obiettivi dell'amministrazione». Per il consigliere Rullo, invece, l'intervento «non s'ha da fare»

ARCO. Il sindaco di Arco Alessandro Betta è amareggiato per il nuovo stop imposto alla realizzazione del vallo tomo del Brione, ma non sorpreso. A suo dire la richiesta degli ambientalisti alla Soprintendenza di verificare il valore delle vestigia della prima guerra mondiale proprio là, dove si dovrebbe lavorare, è solo l'ultimo episodio di una lunga serie: «Evidentemente gli ambientalisti che da sempre si oppongono alla realizzazione di quest'opera - ha detto Betta - pur di fermare i lavori si stanno inventando di tutto: un lavoro certosino per bloccare un intervento di salvaguardia della pubblica incolumità». Il sindaco non capisce il motivo per cui ci si ostini tanto contro quest'opera «utilizzando tutte le norme possibili. L'amministrazione - ha concluso - ha da poco confermato l'opera tra gli obiettivi dirigenziali, un'operazione finalizzata a confermare che stiamo facendo l'impossibile pur di realizzare quella protezione necessaria».

Di diverso avviso è invece Giovanni Rullo, consigliere di opposizione, che alla notizia dell'ennesimo stop all'opera ha dedotto che questo vallo tomo «non s'ha proprio da fare». E ha ricordato all'assessore Miori «che a Prabi, zona anch'essa classificata con alto rischio di crolli rocciosi, negli anni passati sono state costruite aree attrezzate con percorsi vita, giusto per dire. Il tema sicurezza al Linfano andava affrontato giustamente con rapidità e celerità, ma non ostinandosi a voler erigere un muro alto 8 metri e lungo un chilometro».



• Il sindaco Betta durante un sopralluogo ai piedi del monte Brione in seguito alla caduta di un masso

• I reperti storici

La Soprintendenza deve valutare i resti della prima guerra

• La polemica

Il sindaco si scaglia contro gli ambientalisti

Che la situazione sia rischiosa non lo nega nessuno, dunque, ma che quella del vallo tomo sia la soluzione giusta non è parere condiviso. E per avere un'idea di ciò che succederà al Brione, Rullo invita a dare un'occhiata a ciò che è stato realizzato a Sarche, anche se in piccolo: «Ci troveremo di fronte a una desertificazione del declivio per un'altezza di 50 metri e una lunghezza di 1 chilometro che

potrà essere risanata dal punto di vista paesaggistico e ambientale solo in decenni. La cartolina del nostro alto Garda verrà sfregiata pesantemente con un pendio terroso livellato, privato completamente degli alberi e di tutta la vegetazione, come fosse una pista da sci, ai piedi del quale si ergerà un muro di terra di 8 metri». Ecco perché anche Rullo chiede alla giunta di ripensarci. **G.R.**